

**Classici****Eroe tradito da Ulisse**di **Martino Menghi**

**L'**eroe acheo Filottete aveva aiutato Eracle a morire, o meglio a rinascere in forma divina, appiccando su sua richiesta il fuoco alla pira dov'era salito. Eracle infatti non riusciva a sopportare gli atroci dolori che una camicia, dono di Deianira, ma avvelenata dal suo rivale Nesso, gli procuravano. Vi è dunque questo beneficio nella fabula di Sofocle che Eracle ricambia donando al suo "salvatore" un arco infallibile.

Durante l'assedio di Troia quest'arma miete molti nemici, ma un giorno un serpente sacro morde un piede di Filottete: il veleno impedisce che la ferita si rimargini, e ne esce un fetore insopportabile; di più, l'eroe è come impazzito, maltratta i suoi compagni, bestemmia gli dei, impedisce con il suo baccano lo svolgimento dei sacrifici. Una vicenda speculare e contraria rispetto a quella di

Eracle, per cui il veleno era stato causa di morte e di rinascita. Gli Achei decidono di liberarsi di questo ingombrante compagno, e lo relegano nell'isola di Lemno, solo, malato, a procacciarsi il cibo col suo arco. Passano gli anni, ma Troia non capitolò: un oracolo annuncia che la città cadrà unicamente grazie alle frecce di quell'arco. Una spedizione, guidata da Ulisse, giunge sull'isola per riprendere l'arma fatale con l'inganno. Ma Neottolema, incaricato della faccenda, ha pietà dell'eroe e gli restituisce il maltolto. Filottete vorrebbe uccidere il cinico Ulisse, ma viene fermato da Neottolema. A risolvere l'empasse sopraggiunge Eracle, che convince l'eroe a tornare a Troia: qui guarirà, e colpendo Paride con le sue frecce la città sarà presa.

Il dramma è del 409 a.C. quando Atene, cinque anni prima della capitolazione, ottiene ancora qualche successo nella sua guerra per

la supremazia. Diversi i protagonisti: l'eroe malato e reietto, ma amico degli dei; Neottolema, che toccato dalla fermezza di Filottete si oppone all'imbroglio di Ulisse; questi, cui interessa solo impossessarsi del pegno di riconoscenza di Eracle, il cui valore simbolico è comunque assai più grande, tanto da chiamare in causa il suo divino donatore. Un dramma, come l'*Antigone*, sui valori non scritti della polis.

I curatori per la **Marsilio**, Alessandri e Massenzio, hanno seguito le variazioni del mito nel tempo: dal secentista Fénelon ai novecenteschi Gide e Müller, col primo che privilegia il tema della purificazione interiore di Filottete; con Gide, che vede nell'eroe relegato nell'isola un esempio di libertà da ogni vincolo di appartenenza a un contesto etnico-politico; con Müller, infine, che fa di Ulisse un grottesco quanto inquietante campione della menzogna e dell'ingrigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Sofocle, Fénelon, Gide, Müller, «Filottete. Variazioni sul mito», a cura di A. Alessandri e M. Massenzio, Marsilio, Venezia, pagg. 208, € 8,00.**

